



# “EL BOLETIN”

PERIODICO INFORMATIVO  
DEL CLUB GIULIANO-DALMATO DI TORONTO  
Membro della Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero



Anno XXXI, No. 115 (1 settembre 2003)

TEL. 905-264-9918 / FAX 905-294-9920

## È scomparso Padre Flaminio Rocchi

### Lo piange il popolo dell'Esodo

(Da: CDM Arcipelago Adriatico : 10 giugno 2003)

Un faro, lo è stato per tanti anni, per il popolo dell'esodo in Italia e in tutto il mondo. Padre Flaminio Rocchi, quasi novantenne, si è spento il 9 giugno a Roma.

Solo un anno fa, al Raduno dei Lussignani a Peschiera del Garda, aveva tuonato, con la forza che lo contraddistingueva, contro un Governo che non riusciva a superare i ritardi in materia di restituzione dei beni abbandonati e dei relativi indennizzi.

Le leggi che hanno segnato 50 anni di storia dell'esodo sono opera di Padre Flaminio Rocchi che ha sempre agito ai massimi livelli per far riconoscere - attraverso norme, regolamenti, decreti - alla sua gente, il diritto alla casa, al lavoro, ad una dignità che colmasse il triste destino di aver dovuto abbandonare i luoghi e gli averi, la terra e gli affetti.

Padre Flaminio Rocchi, dell'ordine dei Francescani, era nato a Neresine, località dell'isola di Lussino. Aveva completato gli studi sacerdotali con quelli di storia e sociologia presso l'Università di Lovanio in Belgio e con quelli di filosofia e lettere presso l'Università di Bologna. Era stata l'amministrazione fascista a cambiare il suo cognome originale che era Soccolich. Durante la seconda guerra mondiale era stato cappellano militare nell'esercito italiano, ufficiale di

un "commando" americano nell'isola della Gorgona e infine cappellano dei lavoratori sloveni in Corsica.

Ha diretto per una vita l'ufficio assistenza dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Era presidente del Comitato di Cultura dell'Associazione per lo Studio del Problema mondiale dei Rifugiati con sede nel Liechtenstein, organo consultivo dell'ONU e del Consiglio d'Europa.

“È stato per noi una guida pastorale - sottolinea Lucio Toth, Presidente dell'ANVGD nazionale - sia pratica che ideale avendo investito la sua vocazione per dedicarsi completamente ai profughi. Ma era anche un uomo di grande vivacità intellettuale ed umana, un punto di riferimento preciso e sempre presente per tutte le nostre associazioni e per la gente.

Un'opera che egli ha anche pagato perché la sua dedizione non è sempre stata considerata favorevolmente ed ha sofferto osservazioni da parte dei suoi superiori. Un giorno gli ho raccontato che da piccolo, a Zara, guardavo affascinato in Seminario gli angeli esibirsi in una danza di ombre cinesi. E lui divertito mi rispose: “iero mi che li metevo.” L'ho sentito vicino, parte della mia storia e così è stato per tutti coloro che l'hanno conosciuto.” Era membro della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria. Ha fatto parte della Commissione “Iustitia e Pax.”



“Ricordo che andammo insieme alla Risiera di San Sabba qualche anno fa - racconta Renzo Codarin, Presidente dell'ANVGD di Trieste e Vicesindaco della città - e lui mi mostrò dove erano stati sistemati i profughi istriani, fiumani e dalmati.

Era andato ad incontrarli in quel luogo terribile.

Avevo i brividi al pensiero che fossero stati messi, anche se provvisoriamente, in un lager. E mi disse che tutta la sofferenza della nostra gente lui l'aveva sempre sentita in modo forte, costante, presente e che lo spingeva ad operare affinché nella giustizia potessero trovare un po' di consolazione.”

Numerosi gli studi da lui pubblicati, oltre a volumi sulla storia delle terre dell'Adriatico orientale e di materia giuridica riguardante il problema dei diritti dei profughi. Per venti anni ha tenuto una conversazione alla radio di Trieste.

“L'avremmo voluto al nostro fianco - afferma Guido Brazzoduro, presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli - durante la prima Giornata della Memoria, ma la malattia non gli aveva permesso di muoversi. Ci aveva seguiti col pensiero, felice di questo risultato. Anche se lo sapevamo sofferente, è comunque un momento di grande tristezza che ci pervade alla notizia della sua dipartita, di rammarico e rimpianto per tutto quello che lui ha rappresentato. Possiamo dire in grande serenità che Padre Flaminio Rocchi è stato per noi un simbolo e una bandiera.”

Nel 1990 ha creato a Roma, dove risiedeva, la Fondazione Giuliana, Fiumana e Dalmata: un centro di cultura con una biblioteca specializzata, un circolo d'incontro, una Venezia Giulia che amava definire “in miniatura per ricordare quella perduta.”

## Padre Flaminio Rocchi

Nasce a Neresine (Lussinpiccolo) il 3 luglio 1913. A 12 anni entra in seminario. Nel 1937 a 24 anni è ordinato sacerdote. Dal 1937 al '40 studia all'Università Cattolica di Lovanio (Belgio). Dal 1940 al '43 studia all'Università di Bologna. Dal 1943 al '48 è cappellano

militare in Sardegna, Corsica e Toscana. Nel '48 inizia ad occuparsi ai problemi dei profughi giuliano-dalmati conducendo una trasmissione radiofonica a loro dedicata. Dirige il collegio "Figli dei Profughi" all'E.U.R. che in seguito, trasferitosi nel Villaggio Giuliano, diventerà la "Casa della Bambina Giuliano-Dalmata." Diventa direttore dell'Ufficio Assistenza dell'ANVGD; membro del consiglio generale dell'AWR, organismo dell'ONU per i problemi dei profughi; membro della Commissione

interministeriale per i danni di guerra e i beni abbandonati. Il suo ricordo rimarrà però legato al libro *L'esodo dei 350 mila Giuliani Fiumani e Dalmati*.

Gianclaudio de Angelini (Roma)

“Padre Rocchi - afferma Silvio Cattalini, Presidente dell'ANVGD di Udine - ha sempre lottato e pregato, non si è mai fermato di fronte agli ostacoli e la sua tenacia ci ha permesso di raccogliere grandi successi. Non era un personaggio facile, era duro, intransigente ma anche nelle discussioni più accese manteneva il rispetto verso l'interlocutore. Era tenace, animato da una ferrea volontà di aiutare tutti noi. Quando penso all'opera di un santo dei giorni nostri, penso a Padre Rocchi.”

Rosanna T. Giuricin (Trieste)



Padre Rocchi partecipava al Raduno dei Lussignani che si tiene annualmente a Peschiera del Garda. In questa foto lo vediamo nel 2000 alla cerimonia del deposito della corona d'alloro al monumento ai caduti (da sinistra a destra: il portabandiera Antonio Tebescheff, prof. Giuseppe Favrini, Padre Rocchi, mons. Mario Cosulich e don Nevio Martinoli).

## Morto de Castro, testimone del '900

È morto venerdì 13 giugno a Roletto, in provincia di Torino Diego de Castro.

Nato a Pirano il 19 agosto 1907, de Castro frequenta le scuole elementari in Istria, il ginnasio "Dante Alighieri" a Trieste e si laurea a Roma nel 1929. Nel 1931 diventa libero docente e professore incaricato. Nel 1936 diviene professore di ruolo di Statistica. Insegna un anno all'Università di Messina, uno a Napoli e nel 1937 fa ritorno a Torino fino a quando succede a Roma alla cattedra che fu di Pierpaolo Luzzato Fegiz.

Scriva libri sul problema giuliano (*Il problema di Trieste* 1952, *Trieste. Cenni riassuntivi sul problema giuliano nell'ultimo decennio* 1953) e pubblica numerosi studi scientifici e politici collaborando con *La Stampa* di Torino, *Il Giornale di Trieste* e *Il Piccolo*. Il suo libro in due volumi, *La questione di Trieste* (edizioni Lint, 1981) costituisce quanto di più completo e dettagliato sia mai stato scritto sull'azione politica e diplomatica dell'Italia tra il 1943 ed il 1945.

È stato, inoltre, consigliere politico (rappresentante diplomatico) dell'Italia presso il Governo Militare Alleato della Zona A del Territorio Libero di Trieste dal 1952 al 1954.

Roberto Spazzali: "Si può dire, a ragion veduta, che Diego de Castro ha vissuto l'intero Novecento: non solo l'ha vissuto ma, suo malgrado, si è trovato ad interpretarlo. Come può apparire oggi lontana e diversa quella Pirano del 1907 ... così sembra la vita di un uomo che si è trovato dal secondo dopoguerra in poi a dedicare gran parte della sua esistenza alla cosiddetta "Questione di Trieste", prima ufficiale della Regia Marina pronto a essere lanciato in una missione nella Venezia Giulia trasformata dai nazisti in Litorale adriatico, poi come rappresentante dell'Italia presso il Governo Militare Alleato a Trieste e consigliere politico del Comandante di Zona, dal luglio 1952 all'aprile 1954, ed infine come storico, nel senso che passò i rimanenti anni a documentare le controverse vicende giuliane ... Saggezza di un grande vecchio, contenuta

nella nota di una copertina quando didatticamente si propone di dedicare il suo lavoro ai giovani, perché conoscano, e alle popolazioni italiane e slave della Venezia Giulia perché comprendano un'epoca così tormentata. Penso che ci sia riuscito."



Diego de Castro (1907-2003)

Paolo Rumiz: "La sua grande dote era la memoria, perfetta, fino all'ultimo. Parlargli era come viaggiare nel tempo. Immagini nettissime, anche quelle della vigilia della Prima Guerra Mondiale. Le raccontava così bene che era come averle viste.

Me ne vengono in mente alcune.

L'arrivo della Viribus Unitis davanti all'Istria, con le bandiere abbrunate e il corpo di Francesco Ferdinando ucciso a Sarajevo. Una gara di automobilismo sulle strade bianche dell'Istria, gli uomini con gli occhiali, le donne impolverate e la veletta al vento. Poi un idrovolante dalle ali di seta, fermo nella baia di Pirano con a bordo le "mendaresse" che rattoppavano un buco fatto da alcuni uccelli. E ancora un viaggio col papà, sul vaporetto che, passata Salvore, si trovò di fronte l'intera flotta austriaca alla fonda. E quel vaporetto passò minuscolo sotto quei mostri di ferro, ne sfiorò le murate che proiettavano un'ombra immensa. In coperta grandi teloni proteggevano marinai K.u.K. dal sole di quel giugno terribile del 1914.

Avvicinandosi alla fine, il suo attaccamento al dialetto aumentava. Il dialetto è verità, è la tua Heimat, è come rimettersi le pantofole dopo aver usato le scarpe tutto il giorno. Negli istriani, credo, questo bisogno della lingua d'origine è reso ancora più forte dalla nostalgia provocata dal trauma dello sradicamento ... Ecco, Diego ha amato la sua favella come l'aria che respirava. Parlava inglese con accento Oxford, ma l'istriano era nell'anima. In istriano mi rimbrottava e mi incoraggiava, felice di essere ascoltato, di andarsene lasciando una traccia.

Ecco, credo che de Castro abbia lasciato su queste terre una traccia che non si cancellerà facilmente."

(da *L'Arena di Pola*, 15 luglio 2003, p. 1)

## Confermato dal Friuli-Venezia Giulia il sostegno ai corregionali all'estero

Trieste (aise) - La Regione Friuli Venezia Giulia intende sostenere le associazioni dei corregionali all'estero e rilanciare il rapporto con le comunità di friulani, giuliani e sloveni sparsi nel mondo.

Lo ha ribadito il presidente Riccardo Illy dopo le critiche mosse alla Giunta sulla mancata presenza di esponenti dell'esecutivo alla manifestazione organizzata questo scorso luglio dall'Ente Friuli nel Mondo, alla quale era comunque presente, in rappresentanza del Consiglio regionale, il consigliere Paolo Panontin. "L'assenza ad una cerimonia, peraltro solo a causa di impegni istituzionali presi in precedenza - assicura Illy - non può e non deve essere confusa con uno scarso interesse verso il Friuli e verso i nostri emigrati." "Prova ne sia che proprio all'inizio di questa legislatura ho incontrato il presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Mario Toros e quello dell'Associazione Giuliani nel Mondo Dario Rinaldi, con i quali ho dunque già avuto modo di affrontare in maniera ufficiale e concreta l'importantissimo tema dei rapporti tra Regione e associazioni dei corregionali." Nel corso di quel colloquio il presidente Illy, che era accompagnato dall'assessore per i Corregionali all'estero Roberto Antonaz, aveva annunciato che il legame con le nostre comunità poteva essere rafforzato anche utilizzando le opportunità offerte dalle moderne tecnologie, da Internet alle trasmissioni televisive satellitari. "Ipotesi sulle quali stiamo già lavorando" assicura Illy annunciando novità per l'autunno.

Con Toros e Rinaldi il presidente Illy e l'assessore Antonaz si erano inoltre impegnati a rendere rapidamente operativa la legge 7 del 2002 che detta la nuova disciplina degli interventi regionali in materia, "definendone in primo luogo i regolamenti di attuazione per poi apportarvi, di concerto con le associazioni, eventuali modifiche."

"È anche in questo quadro - aggiunge il presidente della Regione - che in sede di discussione sulle variazioni di bilancio, per iniziativa del vicepresidente del Consiglio regionale Carlo Monai e di altri consiglieri di maggioranza, sono stati intanto previsti in via transitoria finanziamenti sul bilancio 2003 pari a 300 mila euro per promuovere soggiorni culturali, di studio e di aggiornamento professionale dei giovani

discendenti di emigrati." Sempre nel corso dell'incontro di luglio la Regione aveva preso l'impegno di promuovere al più presto un confronto con tutte le associazioni degli emigrati per fare il punto sui diversi problemi aperti. Incontro che l'assessore Antonaz convocherà alla ripresa dei lavori dell'esecutivo, dopo la pausa estiva.

**Abbonare un amico a *El Boletin* ... Che bel regalo!**

### Liquori Luxardo

in tutti i negozi della LCBO

Petrarca (Grappa), Passione Nera, Maraschino, Limoncello, Sambuca, Amaretto.

**Maraschino Luxardo**  
solo su ordinazione,  
tel. (416) 253-5971  
— private stock —



**Canadian Agent: Vanrick Corp. Ltd.,**  
Toronto, Ontario  
tel. (416) 253-5971

## OK ai progetti degli esuli

### Approvate dalla commissione ministeriale 103 proposte culturali su 200 presentate

Si della commissione ministeriale ai progetti culturali degli esuli. L'organismo, formato da funzionari dei ministeri dei Beni Culturali e degli Esteri insieme a rappresentanti della federazione dei profughi, ha approvato 103 progetti sui 200 presentati. Si tratta delle attività culturali che vengono svolte dalle varie associazioni della diaspora, finanziate in base alla legge 72 del 2001. La torta da dividere è di un milione e 500 mila euro. La legge è in scadenza e dovrà essere rinnovata.



“È necessario però – afferma Guido Brazzoduro, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli – rendere la procedura meno lenta e complessa.” Infatti i progetti vengono presentati prima al ministero dei Beni Culturali che dà un parere e successivamente alla Farnesina che eroga direttamente i fondi,

dopo che la commissione mista dei due ministeri, sopra citata, ha dato il via libera. Una prassi piuttosto farraginoso, lamenta Brazzoduro, che ritarda l'avvio delle attività. Basta pensare che i progetti di quest'anno sono “passati” alla vigilia delle vacanze e che ora dovranno essere raccolti in un decreto del ministero dei Beni Culturali per passare poi agli Esteri che erogheranno gli anticipi.

Ma quali sono le attività che hanno ottenuto l'okay? Si tratta da una parte di quelle tradizionali svolte dalle singole associazioni, e cioè i bollettini e i raduni; dall'altra di iniziative che riguardano più in generale il mondo degli esuli, alcune delle quali coinvolgono anche la comunità italiana d'oltre frontiera.

La più qualificante, secondo Brazzoduro, è la “Giornata della memoria” che il prossimo anno dovrebbe essere svolta a Trieste per collegarla alle celebrazioni per il cinquantenario del ritorno della città all'Italia e perché Trieste, ribadisce Brazzoduro, è la “capitale morale dell'esodo” e dovrebbe ospitare il monumento all'esule.

In proposito il presidente della Federazione ricorda che in Parlamento sono state presentate tre proposte di legge per istituzionalizzare la “Giornata”, una di An, una dalla Lega e una dei Ds. Se tutti sono d'accordo che l'esodo dei giuliano-dalmati debba diventare ricorrenza nazionale, tra le prime due proposte e la terza c'è una differenza: la data. An e Lega propongono il 10 febbraio, quando venne firmato a Parigi il trattato di pace che segnò il passaggio di quei territori alla Jugoslavia; i Ds propendono per il 20 marzo, data dell'ultimo viaggio del “Toscana” il mercantile che portò in Italia gli abitanti di Pola. Ma gli esuli insistono sul 10 febbraio e i Ds hanno già dichiarato che si atterranno alla loro volontà. C'è dunque lo spazio per armonizzare i tre testi e riunirli, “però – auspica Brazzoduro – è necessario che il Parlamento voti con urgenza questa legge.”

Tornando ai programmi culturali viene data priorità ai programmi didattici, indirizzati a docenti e studenti, perché finalmente nelle scuole italiane sia studiata la questione del confine orientale e il dramma dei profughi, argomenti tabù per troppi decenni. In quest'ottica rientra anche l'impulso alle attività editoriali dedicate alla memorialistica e alla storia, come il nuovo libro di Amleto Ballarini del Centro Studi Fiumani di Roma, riguardante il senatore Zigante, oltre alla promozione del suo ultimo libro sulle vittime italiane a Fiume durante la seconda guerra mondiale e il dopoguerra.

Pierluigi Sabatti

(articolo ripreso da *Il Piccolo di Trieste* in data 13 agosto 2003, p. 16)

### Consolato italiano a Toronto

136 Beverley Street, Toronto, Ontario M5T 1Y5  
telefono (416) 977-1566

Ufficio cittadinanza, tel: (416) 977-1566 interno 295

Email: [consolato.it@toronto.italconsulate.org](mailto:consolato.it@toronto.italconsulate.org)  
Webpage: <http://www.toronto.italconsulate.org/>

## 35mo anniversario del Club GD di Toronto

Il Club Giuliano Dalmato di Toronto compie 35 anni. Fu fondato 1968 da un gruppo di giovani entusiasti di fondare un'organizzazione dove si possa parlare i nostri dialetti, usare i nostri costumi nell'ambito della nostra cultura, che dagli albori della civilizzazione è sempre stata, e che non ci stanchiamo di dirlo, romano latina, veneziana italiana; le nostre città, paesi e villaggi lo dimostrano con l'arte scolpita nelle pietre e con il modo di vivere della nostra gente.

Durante questi 35 anni molte persone hanno donato il loro tempo per far sì che il Club abbia successo. Non voglio nominare uno per uno tutti i partecipanti per paura di lasciar fuori qualcuno, ma cercherò di elencare soltanto i presidenti che guidarono il nostro Club. Per evitare errori li elencherò in ordine alfabetico: Edo Cernecca, Vittorio Dimini, Bruno Galich, Giovanni Grisonich, Loretta Maranzan, Carlo Milessa, Vladimiro Nazarco, Gino Rusignan, Roberto Ulrich, e Natale Vodopia. A tutte queste persone che dedicarono tempo e passione va il mio rispetto, ammirazione ed un grazie per aver portato il Club dove si trova.

Tutti i presidenti del nostro Club, saranno invitati al Gala che si terrà il 4 ottobre prossimo presso la sala "Rialto" del Centro Veneto (7465 Kipling Avenue, Woodbridge). Durante il Gala sarà presentata una targa con tutti i nomi dei presidenti che poi verrà esposta nella nuova sede del nostro Club.

Ai soci e a tutti i collaboratori porgo un particolare ringraziamento per il vostro attaccamento al Club. Senza la vostra partecipazione il Club non esisterebbe.

Un pensiero va a tutti i nostri soci che ci hanno lasciato e a tutti quelli che per l'anzianità non possono partecipare direttamente alle nostre attività. Non vi abbiamo dimenticati e non vi dimenticheremo. A tutti coloro che sono in buone condizioni fisiche, se anche con uno sforzo, vi invito a partecipare al Gala del 4 ottobre prossimo ed a portare parenti ed amici per rallegrarci della vitalità del nostro Club.

In tutti questi anni il Club ha sempre cercato di essere vicino alla comunità. Il direttivo presente promette di continuare a farlo.

Vi ricordiamo che il nostro Club è la prima organizzazione di Giuliano Dalmati fondata nel Nord America. Questo ci dà orgoglio e ci incoraggia a continuare.

Tra le tante cose fatte in questi 35 anni ricordiamo

solo le più importanti. La fondazione del nostro trimestrale *El Boletin*, letto con attenzione dai nostri soci e simpatizzanti in tutto il mondo. Il Raduno del 1991 presso le "Famee Furlane" di Toronto, il quale stimolò i giuliano-dalmati da Chatham a Vancouver, da Hamilton, a Montreal, ad Ottawa e persino nel New York/New Jersey a formare associazioni sorelle. Il Raduno 2000 a Niagara Falls, a cui parteciparono giuliano-dalmati da tutte le parti del mondo e da ben quattro continenti. Il direttivo del Club di Toronto, insieme a quelli delle altre organizzazioni GD canadesi, formarono la "Federazione GD Canadese." Molto lavoro e denaro sono stati investiti in questo progetto di "Federazione", il che dà prestigio a tutte le nostre organizzazioni e dimostra la nostra unità d'intenti. Quando si è uniti si riesce sempre a fare di più e si ottiene anche di più.

Con questo settembre la sede del Club GD di Toronto si trova al "Centro Veneto" di Woodbridge. Verrà aperta due sere alla settimana, il venerdì ed il sabato dalle 6.00 pm alle 10.00 pm. Qui ci si potrà incontrare, leggere gli ultimi giornali e periodici che arrivano al Club dall'Italia e dall'Istria, imprestare un libro dalla nostra biblioteca per leggersele a casa (ne abbiamo circa 300, così ce ne sono un po' per tutti) e, ovviamente, *per ciacolar un po'*.

Tutti sono i benvenuti e tutti sono incoraggiati a portare un amico o una amica. Se ci sarà richiesta, vedremo se si potrà aprire la sede anche durante gli altri giorni per facilitare così gli incontri, le riunioni di giovani, o altre iniziative. Se qualcuno avesse delle idee su come usare la sede, sempre per l'interesse generale del Club, si faccia avanti senza complimenti.

Termino porgendovi un cordiale saluto e dandoci appuntamento per il Gala del 4 ottobre prossimo.

Guido Braini, Presidente, Club G.D. di Toronto

### NOTA BENE

l'indirizzo postale del Club rimane lo stesso, ma l'ubicazione dell'ufficio è nuova: adesso siamo al "Fenice Learning Centre" del Centro Veneto, al 7465 Kipling Ave. di Woodbridge.

In caso d'urgenza, contattare il presidente, Guido Braini, al 416/244-4937.

## Doors Open Toronto 2003

Last May I participated in a special program, *Doors Open Toronto 2003*. Doors Open celebrates the architectural, historical and cultural heritage of this city. About 135 buildings of interest across Toronto opened their doors on the last weekend in May, and invited the interested public to come and tour the premises and visit the unique spaces which are not generally accessible to the public.

I was one of the people welcoming the public on their visit to Old City Hall and highlighting for them the architectural beauty of this grand building which took over a decade to build at a cost of over \$2.5 million and was officially opened in 1899. At that time it was the largest municipal building in North America. It was designed by the same architect, E. J. Lennox, who later created the extraordinary 98-rooms Casa Loma, home of Sir Henry Pellatt, a prominent and successful Toronto businessman.

However, for me this fine building has a personal meaning too. I couldn't help but think of my first visit to this building in the 1950s, when as a nine year old, my Mother gave me \$230 in cash and sent me downtown to this city hall to pay the property taxes on our big house on Davenport Road. This event stays in my mind because, I guess, when I reached up and passed the money over the counter to the clerk, in that very large imposing building, the clerk made me feel rather exceptional and proud to be taking care of this responsibility. Of course, like many immigrant kids at the time, our parents passed on "adult" tasks to us because they had no time to do them themselves, or because we kids spoke better English than our parents did. These kinds of events formed our pioneering characters and gave us a sense of independence, resourcefulness and a desire to achieve.

It's interesting to note that the coat of arms for Toronto, incorporated in 1834, highlighted Industry, Intelligence, and Integrity. In the grand stained glass



Il palazzo del Parlamento dell'Ontario, a Toronto

overlooking the two story elegant space of the Old City Hall, this motto is depicted on the one side with pioneers who are workers such as the lead figure, a carpenter, who is shaking hands with the allegorical figure representing commerce, who is accompanied by a group of international figures representing Africa, Asia and Europe. Even at its beginnings, as today, the vision for progress and growth of Toronto reaches out internationally.

The pioneering spirit of Toronto was formed by immigrants from its early days, and today, immigrants from a wide range of ethnic origins continue to form part of the progress and growth of this city. As one of the most multicultural cities in the world, a key asset is the opportunity to build partnerships for business, education and arts with the countries of origin of our citizens, including the Giuliano-Dalmati. It is impressive to see student exchanges for building such networks in the "Origini Program" initiated by Trieste's MIB School of Management and sponsored by the universities of Trieste and Udine.

With *Doors Open* as a Millennium 2000 project, Toronto was the first city in North America to launch this prestigious event dedicated to build appreciation of heritage, architecture and design. The inspiration came from Glasgow, Scotland, which was the first city in the U.K. to launch its *Doors Open*. Now, in

conjunction with the Council of Europe, over 40 countries throughout Europe host *Doors Open* or European Heritage Day events ([www.coe.int](http://www.coe.int)). Such days are held also in Sydney, Australia and Rio de Janeiro. This October, New York City will present its first such event called *Open House*.

*Doors Open* is produced by the City of Toronto Culture Division, in co-operation with founding partners, Heritage Toronto, and the Toronto Heritage and Culture Foundation, and is sponsored by the *Toronto Star* newspaper and others. Similarly, since 2002, a program for Ontario from April to October ([www.doorsopenontario.on.ca](http://www.doorsopenontario.on.ca)) is produced by the Ontario Heritage Foundation, which is dedicated to preserving the heritage of the people, places and events that have influenced and continue to shape our culture throughout Ontario.

If you'd like a look at some photos and brief summaries of the buildings featured in *Doors Open Toronto 2003*, visit [www.doorsopentoronto.org](http://www.doorsopentoronto.org). For example, you can see the Old City Hall which today functions as a courthouse. Adjacent to it, is the contemporary New City Hall designed by V. Revell of Finland in 1965; it is Toronto's new municipal building and a well recognized landmark of this city.

"The built world is where geologic and human memory meet, like fate and free will... Every building is an intersection where one's experience meets the experience of others, where the past meets the present" writes Anne Michaels in the "Forward" to John Sewell's special book, *Doors Open Toronto – Illuminating the City's Great Spaces*. By learning about the buildings and the unique spaces of our city, we learn and are motivated to think about the history, cultures and philosophies of the people who form our multicultural society, and so we grow in our awareness, understanding and enjoyment of the diversity of our multicultural city.

Grace Pauli Lake, Toronto

### Auguri a Julie-Anne e Joseph

Sabato 16 agosto scorso si sono uniti in matrimonio presso la chiesa di San Giuseppe (Thornhill) la signorina Julie-Anne Monsalvi e Joseph Giordano. Il Club GD estende i più fervidi auguri alla giovane coppia. Il ricevimento si è tenuto nella sala "Terrace Banquet Centre" a Concord.

**Diamo i numeri!** (... ma solo quelli nuovi ...)  
**Tel. 905/264-9918 Fax: 905/264-9920**



Chiediamo scusa ai lettori per i problemi incontrati con la nuova linea telefonica durante il cambiamento della sede. Il problema stava con la "Bell telephone" ed era dovuto alla mancanza di linee telefoniche disponibili al Centro Veneto. La compagnia telefonica ha ora rimediato all'inconveniente e tutto è ritornato alla normalità.

Quando chiamerete il Club, non sarà più, purtroppo, la Sig.ra Wanda Stefani a rispondere, ma bensì, una voce registrata che vi chiederà di lasciare il vostro numero di telefono e un breve messaggio. Con il sistema "call answer" si può chiamare a qualsiasi ora senza preoccuparsi di disturbare. Noi risponderemo alla vostra chiamata il prima possibile.

Se per caso volete mettervi in contatto urgente con il Club, chiamate direttamente il nostro presidente Guido Braini al 416/244-4937 oppure la nostra segretaria Adriana Gobbo al 416/444-9001.





## I nostri veci ne conta ...

In occasione del terzo anniversario della sua fondazione (14 aprile 2000), la "Mailing List Histria" ha indetto questo scorso anno un concorso a cui hanno aderito allieve e allievi delle scuole italiane della Slovenia e della Croazia. Il concorso proponeva agli scolari delle Scuole Elementari Italiane e agli studenti delle Scuole Medie Superiori Italiane di quei paesi di comporre un racconto sul tema "I nostri veci ne conta ... / I nostri nonni ci raccontano ...". I testi, redatti in lingua italiana o in uno dei dialetti romanzi parlati in Slovenia o in Croazia sono poi stati letti da una Commissione Giudicatrice "composta da esuli e da rimasti, loro discendenti e amici, persone che amano parlare dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia, delle isole del Quarnero e che desiderano ascoltare e far conoscere tutte le voci che provengono da quelle terre." (p. 8) I testi ritenuti meritevoli sono stati poi pubblicati non solo sul sito della Mailing List "Histria", ma anche in un volumetto stampato questa scorsa estate dalla M.L. "Histria" con il generoso sostegno della Provincia di Venezia e sotto il patrocinio della "Associazione per la Cultura Fiumana, Istriana e Dalmata del Lazio, e della "Associazione dei Dalmati Italiani nel Mondo."

Questo scorso agosto, in occasione di una mia visita a Venezia, ho incontrato Patrizia Lucchi, uno dei componenti della Commissione Giudicatrice, e ho ricevuto da lei una copia di questo volumetto. Devo dirvi che ne sono rimasto commosso, non solo dal simpatico gesto della Signora Lucchi (nata a Venezia da genitori provenienti da Neresine), ma anche dalle magnifiche storie che questa gioventù istriana, fiumana, e dalmata ci racconta dei suoi nonni. Sono storie che, certamente, ricordano un tempo passato, ma anche storie (e linguaggi) che rivelano il forte senso di cultura italiana tuttora presente nelle nostre terre d'oltreconfine.

Non potevo quindi non portare questo splendido volumetto alla vostra attenzione. Ne ristampo, oggi, una delle sue storie, composta da una studentessa della quarta elementare a Fiume, una storia scelta così a caso, nella speranza di fare cosa gradita.

Chi volesse acquistare una copia del volume è pregato di rivolgersi direttamente alla Mailing List Histria.

Konrad Eisenbichler

Ogni volta che vado a Cherso el mio nono me conta cossa el faceva de picio.

El portava a pascolar le pecore in giro per l'isola.

Un giorno lo ga cominciado a seguir tuto el tempo un agnelin che el iera diventado orfano.

Poveretto de mama!

El nono che el ghe voleva ben ai animali lo ga adotado.

Quando el xe diventado una pecora el bisnonno la ga venduta.

Che pianti!

El iera anche molto bravo a giogar a spigole.

El ghe ne aveva una verde che lo faceva vincer sempre.

De questo el iera veramente convinto.

Prima de cominciar la partida de spigole cantava:

Gobo gobo tondo  
Coss' ti fa in sto mondo?  
Fazzo quel che posso  
Co' la goba adosso.  
Gobo fa i zimbali  
Zimbali de carta  
Gobo salta in barca,  
barca piena de fregole,  
fregole de pan,  
gobo fiol d'un can!

Ai suoi amici che era stufi de ascoltarlo el ghe diceva de star boni perché la canzon del gobo ghe portava fortuna come la sua spigola verde.

Quando faceva scuro el tornava a casa sul suo monopattino de legno invidiado da tuti.

Se volè, domani ve conterà ancora del mio nono che...

Valnea Ivašic

Classe IV

Scuola Elementare Italiana "San Nicolò"

Fiume - Croazia

*Verba volant  
Scripta manent*

## La Parenzana

*“Quando gavevo diciasette anni me go trovà con tuo nonno in treno... andavamo da Capodistria fino a Lazzareto...”*

This is what my grandmother said to me last summer when I sat down with her one afternoon and video-taped her as she recounted her life story. I learned that she met my grandfather on a train with a girlfriend of hers who tagged along with my grandmother because she wanted to meet up with her boyfriend. To make a long story short, this boyfriend brought along a friend to this rendez-vous and the rest is history, because that friend eventually became my grandfather!

Fast forward to this past summer when I met up with a friend of mine, Rosanna Giuricin, for lunch and to catch up with each other on the happenings of our lives over the past year. She informed me that she had just returned from Pola where she presented a video documentary, “Cent’anni di Parenzana: Viaggio sui binari della storia.” I had heard of this train before. I did not immediately make the connection with my grandmother, who informed me upon my return home that it was in fact the “Parenzana” where my she met my grandfather back in 1931.

The “Parenzana” train line was inaugurated in 1902 and ran between the cities of Trieste and Parenzo, a total of 122.199 kilometres. Isola, Sicciole, Portole, Visinada and many other small settlements were

linked by this train. Austria-Hungary built the line in order to connect central Europe with the agricultural products this territory provided. The “Parenzana” was a slow moving train. At times passengers would get off to push it along, or they would treat themselves to the fruit that grew along the tracks. The line stopped running in August 1935 because of the increased popularity of bus lines, which were faster and inexpensive.

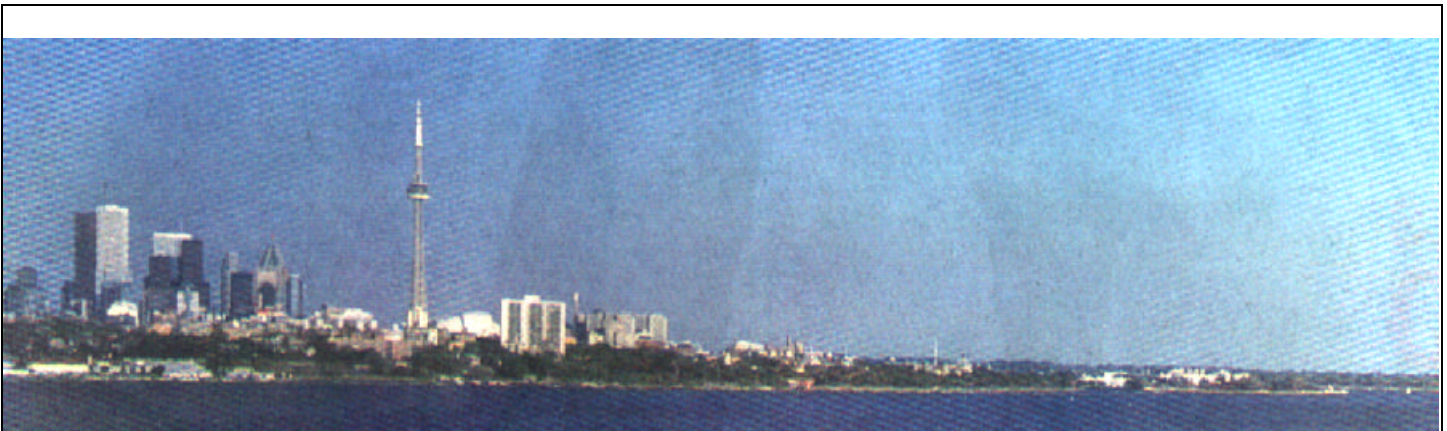


A hundred years after its inauguration the “Parenzana” is still remembered. Historical material and models of the railway are housed in the Parenzana museum in Isola. A bicycle path called the

“Parenzana — The Route of Health and Friendship” winds its way along the route of its predecessor. This bike path was developed from a common decision by the Slovenian, Italian and Croatian municipalities through which the popular railway used to pass. Hikers, walkers, joggers and cyclists can enjoy the old towns along the way and journey along the varied landscape: the sea, the vineyards, the olive groves, tunnels, valleys, and hills.

Who knows if one of these days two young people will meet by chance on the Parenzana, just as my grandparents did over 70 years ago. If they do, perhaps once again ... the rest will be history.

Luisa Grisonich, Toronto



Toronto vista dal lago

## La nostra posta

Al Club Giuliano Dalmato,

Invio \$30, la mia quota annuale al Club. Spero mi invierete il cartelino di socio, che son due anni che non lo ricevo. Grazie.

Prendo l'occasione per fare i auguri di pronta guarigione tramite *El Boletín* a mia moglie Maria Balanzin che ha subito un intervento chirurgico il 17 luglio.

Grazie,

Giovanni Balanzin (Toronto)



Al Club Giuliano Dalmato,

Desidero ringraziarLa per avermi comunicato che i miei racconti sono arrivati a destinazione.

Come Lei vede signor Guido Braini, invio altri sette racconti perché non solo i polesani li possano avere in omaggio, ma anche gli altri. Noi siamo tutti una famiglia, sia polesani che rovignesi che dignagnesi che fiumani che zaratini, tutti uniti nei nostri ricordi.

Le dirò che la Leggenda istriana, nel mio racconto, è partita proprio da Toronto (via New York e via Lucca). Purtroppo non so chi sia l'autore, perché è molto toccante. Infatti i miei amici lucchesi nel leggerla si sono commossi.

Desidero chiederLe un favore. Vorrei inviare qualche racconto anche in Australia, ma non so il preciso indirizzo.

Ora in settembre, dopo aver chiesto l'autorizzazine al Provveditorato agli Studi di Lucca, invierò vari racconti alle scuole della provincia di Lucca, così i nuovi giovani conosceranno almeno una parte della nostra storia.

Comunque, se alcuni vogliono altri racconti, possono chiederli alla Maremmi Editore/ Firenze Libri.

Grazie della Sua gentilezza,

Wanda Muggia (Lucca)

Per l'ultimo libro di Wanda Muggia, vedi p. 15 (n.d.r.)

*Un abbonamento a "El Boletín"  
Che bel regalo per Natale!*



**Anthony de Stermich**  
Sales Representative

**Wenda Allen Ltd.**

2025 Midland Avenue  
Toronto, Ontario M1P 3E2

**Bus 416-293-3900 24 Hr. Pager**  
**Fax 416-293-3978**  
**Direct 905-427-5548**

Each Office is Independently Owned And Operated



SE VOLÈ VENDER O COMPRAR

SANTIAGO DE CUBA

OFFERTA SPECIALE - 1,397.00

Ai membri del Club Giuliano Dalmato



Unitevi al nostro gruppo il 19 Febbraio 2004 - 2 settimane

CLUB VALTUR LOS CORALES  
TUTTO INCLUSO (tasse pure)

Per riservare questa o qualsiasi altra vacanza chiamate Adriana Gobbo o Carmela Volpe al 416 444 9001 - Speciale pure per Playa Pesquera - Holguin - Feb. 15/2004

1300 Eglinton Avenue East  
Suite 204  
Toronto, Ontario  
M3C 3H9

Phone: 416-444-9001  
Toll free 1-866-819-0100  
Fax: 416-444-2551  
Email: Travelone@snalbn.com



Where You are Number One

## El notiziario de la segreteria

### Calendario delle nostre attività

**Sabato, 4 ottobre 2003.** Cena e ballo per la ricorrenza del 35° anniversario della fondazione del nostro Club. Centro Veneto, Woodbridge.

**Domenica, 2 novembre 2003,** 10:30 am. Santa Messa per i nostri defunti. Chiesa di S. Rocco, Islington Ave., Toronto.

**Domenica, 7 dicembre 2003,** 12:30 pm.. Festa di San Nicolò presso il Club GD di Toronto al Centro Veneto.

#### Per ulteriori informazioni, contattate i club

Chatham tel. (519) 352-9331 fax (519) 354-0481

Hamilton tel. (905) 560-7734

Montreal tel. (514) 383-3672 fax (514) 381-4775

Ottawa tel. (613) 838-5785 fax (613) 838-8715

Toronto tel. (905) 264-9918 fax (905) 264-9920

Vancouver tel & fax (250) 652-1059

Fed. GD Can. tel (519) 352-9331 fax (519) 354-0481

### Raduno dei Dalmati, 11-12 ottobre 2003

Il 50° Raduno dei Dalmati avrà luogo a Parma sabato e domenica 11-12 ottobre 2003. Organizzato dai "Dalmati Italiani nel Mondo" e dal "Libero Comune di Zara in Esilio", il programma prevede, tra le tante altre cose, anche un "Incontro con la cultura dalmata", la riunione del Consiglio Comunale, il "Balo de le ciacole", la Santa Messa, la deposizione di corone d'alloro ai caduti (con fanfara dei Bersaglieri), l'assemblea dei cittadini, e un pranzo collettivo.

La scheda di partecipazione al Raduno e ulteriori informazioni sono disponibili contattando il "Parma Incoming / Tour Operator per Parma" al:

tel: 0521/29.88.83 oppure 0521/29.88.29

fax: 0521/29.88.26;

email [info@parmaincoming.it](mailto:info@parmaincoming.it)

Non tardate a contattare la Parma Incoming perché la data di scadenza è imminente (il 15 settembre!). La Parma Incoming vi aiuterà a prenotare l'albergo. Verificherete di persona che sono bravissimi ed organizzatissimi ... ma dobbiamo anche noi essere pronti e puntuali con le nostre chiamate e il nostro modulo d'iscrizione.

### Benvenuti!

Un caloroso benvenuto ai nostri nuovi soci e abbonati, e in particolare a: **Patrizia Lucchi** (Venezia).

### Donazioni

Ringraziamo tutti coloro che con le loro donazioni ci aiutano a tirare avanti con il nostro lavoro e a produrre un bollettino bello e voluminoso, e in particolare:

**Anonimo \$40; Anonimo \$40; Remigio e Maria Dodich \$40; Mario Palacovich \$170; Umberto Villasanta \$20; Rudy e Nora Babici \$40; Bruno e Maria Castro \$40.**

### In memoriam

**Gino Micori** \$20 per ricordare i defunti.

**Anonimo**, \$33, per ricordare tutti i defunti giuliano-dalmati e San Vito protettore di Fiume.

"Figlio mio, non perdere mai di vista queste cose: conserva la prudenza e la riflessione; esse daranno vita alla tua anima e ornamento al tuo collo. Allora camminerai tranquillo per la tua strada e il tuo piede non inciamberà." (Prov. 3,21-23)

#### *El Boletín*

**Direttore e Redattore** prof. Konrad Eisenbichler

**Direttore Associato** dott. Sandra Parmegiani

**Assistente al Direttore** Alex Eisenbichler

**Editore** Club Giuliano Dalmato di Toronto

Le opinioni espresse dai diversi collaboratori non sono necessariamente quelle del Club Giuliano Dalmato di Toronto o della Direzione di questo bollettino. ISSN 316685

#### Abbonamenti annuali

\$ 35 Quota annuale di socio con *El Boletín* incluso

\$ 30 Quota annuale di pensionato e studente con *El Boletín* incluso

\$ 20 Quota annuale di solo abbonamento a *El Boletín*

Intestare l'assegno al "Club Giuliano Dalmato" e inviarlo a:

Club Giuliano Dalmato

P.O. Box 1158, Station B

Weston, Ontario M9L 2R9 Canada

**Email:** [gbraini@giulianodalmato.com](mailto:gbraini@giulianodalmato.com) (Guido Braini)

[konrad.eisenbichler@utoronto.ca](mailto:konrad.eisenbichler@utoronto.ca) (Konrad Eisenbichler)

[sandra.parmegiani@utoronto.ca](mailto:sandra.parmegiani@utoronto.ca) (Sandra Parmegiani)

**Sito web:** [www.giulianodalmato.com](http://www.giulianodalmato.com)

**Tel** (905) 264-9918 **Fax** (905) 264-9920

**Pubblicità:** tel (416) 444-9001 (Adriana Gobbo)

## I nostri morti



Nigra Tommasini in Martini

È deceduta a Grado **Nigra Tommasini in Martini**, nata a Lussinpiccolo nel 1924. Donna di grande carattere e generosità, aveva lasciato la sua amata isola già da giovane per seguire i suoi studi a Trieste. In una vita dedicata all'insegnamento, prima in Friuli e poi a Torino, aveva sempre trascorso le sue estati

a Grado, dove la sua salma adesso troverà riposo nella tomba di famiglia. La rimpiangono il marito Clemente, i figli Piero e Antonella, la nuora Loriana, e il nipotino Valerio, nonché tutti i lussignani e gli amici.

Si è spento **Eugene Maurin**. Come un fulmine a ciel sereno è giunta la notizia della prematura scomparsa di Eugene Maurin, "Gene" in famiglia e per gli amici, marito di Yolanda Berna Maurin, presidente dell'Associazione GD del New York/New Jersey.

Lussignano "patoco", capitano di lungo corso, Eugene Maurin, che aveva 81 anni, è stato stroncato da un improvviso malore e a nulla sono valsi i soccorsi. Era uno di quei "lupi di mare" che hanno scritto l'illustre storia marinara di Lussino e dei quali gli abitanti delle isole del Quarnaro sono sempre stati molto orgogliosi. Aveva studiato nel celebre Istituto Nautico di Lussinpiccolo ed aveva navigato praticamente in tutti i mari del mondo. Nel 1947 aveva lasciato la sua amatissima isola e non vi aveva mai più fatto ritorno. Da Trieste si era trasferito con la famiglia a Genova, per emigrare quindi negli Stati Uniti. Era un uomo cordiale e affabile, tutto d'un pezzo. Non aveva mai accettato l'annessione della sua isola alla Jugoslavia e tantomeno la violenta dominazione slava, due fattori all'origine del grande esodo del dopoguerra. Non aveva neanche voluto vedere le fotografie di Lussino scattate dai suoi congiunti durante la loro visite nel Quarnaro, perché – diceva – voleva "ricordare l'isola così com'era prima di quella sventura".

Per espressa volontà del defunto, la salma è stata cremata e in suo suffragio è stata tenuta una cerimonia religiosa riservata ai soli familiari.

Antonio e Maria Pistan annunciano la morte della sorella, **Angela Pistan in Scotto**. Nata il 3 settembre 1920 a San Pietro di Pirano (Istria), Angela è deceduta l'11 maggio 2003 a Mesa, nell'Arizona (USA). Lascia i figli Robert, Judy, e Steven.

Con le recenti morti di Padre **Flaminio Rocchi** (1913-2003) del professor **Diego de Castro** (1907-2003) tutta la nostra comunità ha perso due suoi grandi campioni. Li ricordiamo in questo *Boletin* a pp. 1-3.

Il Club GD di Toronto si stringe solidale intorno ai parenti ed agli amici dei nostri morti e porge loro le sue più sentite condoglianze.

*La mailing list HISTRIA e il Forum FIUME addolorati porgono le loro più sentite condoglianze alla famiglia e ricordano Padre Flaminio Rocchi, neresinoto di nascita, istriano, fiumano e dalmato honoris causa, con la preghiera che lui stesso scrisse in occasione dei suoi venticinque anni di Sacerdozio:*

Lodato sii, mio Signore, per il saio di San Francesco che hai posto sulle mie spalle.

Lodato sii nel festoso ricordo di coloro che venticinque anni fa mi hanno accompagnato al Tuo altare a Neresine e che oggi il vento del male ha dispersi per tutti i mari e per tutti i lidi.

Lodato sii nel sacrificio dei soldati d'Italia che io ho deposto sotto i fiori del campo nell'azzurro del Tuo mare.

Lodato sii nell'esodo dei profughi adriatici che sulla scia tracciata dalla Tua Santa Casa da Tersatto a Loreto hanno salvata la fede e la libertà.

Lodato sii nella gioia della mia vecchia madre e nel riposo eterno di mio padre che ha deposto le sue stanche ossa di profugo.

Lodato sii, mio Signore, nelle mie ultime speranze: carità per gli esuli, santità per il mio Sacerdozio ed infine un piccolo angolo nel Tuo grande Paradiso.

Neresine - Pola 1 agosto 1937

Loreto - Ancona 15 agosto 1962

Padre Flaminio Rocchi

## Brevi d'oltreconfine

Riprendiamo le seguenti notizie dalla rubrica "Uno sguardo oltre confine" del periodico *La Nuova Voce Giuliana*.

Vanno male le comunicazioni con l'isola di **Unie** dove si protesta perché è stata abolita la linea del traghetto Fiume-Unie in vita da circa un anno. Intanto, anche la linea aerea Lussino-Unie ha conosciuto delle difficoltà in seguito alla caduta del velivolo Cessna che unisce l'isola al comune capoluogo.

**Seghetto**, un tempo ricco feudo, con tanto di villa padronale, oggi è un'isola abbandonata le poche famiglie rimaste denunciano carenze di ogni tipo. Dopo la mentalità di chi governava con la stessa mentalità di chi conduceva i *kolchoz* russi, oggi la proprietà è affidata all'impresa Pik che trascura la tenuta. Seghetto non è all'interno dell'Istria ove regna l'abbandono, ma a poche centinaia di metri dalla costa e tutto intorno c'è un fervore di opere dovute allo sviluppo turistico che sta trasformando l'Umagheso. La villa padronale domina il paese e le campagne circostanti. Al piano terra c'è la cappella di S. Cecilia, restaurata di recente. Un tempo c'era anche la banda di ottoni, un torchio per le olive, cantine spaziose e scuderie. Oggi abbandono, ma ...

Un pubblico numeroso ha partecipato all'apertura della mostra "Divinti del Seicento veneziano in Istria" ospitata dal museo di **Rovigno**. I dipinti esposti fanno riferimento a Jacopo Palma il Giovane, dei quali una bellissima pala (olio su tela) appartiene alla chiesa parrocchiale di **Sanvincenti**. Gli altri dipinti che completano la mostra stanno a significare l'importanza dell'opera di restauro in atto a cura dell'istituto del restauro di Zagabria. Da quanto precisato dalla restauratrice Visnia Bralic, quanto fatto è solo un segmento di quella cinquantina di opere già trattate preventivamente che il prossimo anno si pensa di esporre al pubblico. Le opere in abbandono sono per lo più quelle connesse ad edifici di culto, quelle trasferite in luoghi non adatti ed in ambienti trascurati, dove temperatura, umidità, insetti ed altro concorrono alla perdita dello strato pittorico. Restauri riguardanti questo tipo di ritrovamenti sono stati effettuati sia su dipinti della collezione sacrale di **Grisignana**, che della Parrocchia e Diocesi di **Parenzo**, sulle collezioni parrocchiali di **Cittanova**, **Fianona**, **Piemonte**, **Goregna** e del convento francescano di Rovigno.

A **Torre di Parenzo** è stata presentata la *Guida storico culturale dell'eredità ecclesiastica della Parrocchia di Torre*. Le giovani autrici hanno illustrato il lavoro di ricerca e di catalogazione ed hanno offerto un inedito percorso stori-

co del territorio che va dal periodo preistorico al XX secolo. Al lavoro di ricerca condotto in loco si aggiunge quello fatto a Parenzo ed a **Cittanova**, cui Torre appartiene sotto il profilo civico per diversi secoli. Del libro vi è anche la traduzione in italiano curata dal prof. Antonio Pellizzer.

La Corte costituzionale croata ha chiesto al comune di **Valle** un parere scritto in merito alla ristabilita toponomastica in italiano in quanto la comunità delle associazioni croate sostiene che la delibera del comune di Valle non è conforme all'articolo 12 della Costituzione della repubblica di Croazia ed all'articolo 10 della Legge sull'uso delle lingue delle minoranze nazionali. Il comune di Valle ha ripristinato nomi in uso ai tempi dell'occupazione romana, veneziana, francese, austriaca ed italiana del territorio in questione mentre sono stati esclusi toponimi croati, la stessa lingua croata e di conseguenza l'esistenza croata nel territorio. Particolarmente fastidioso danno i nomi di Bernardo Benussi, Pietro Kandler e Carlo Combi. Da notare quell'occupazione romana e veneziana di un territorio croato!

Eccezione fatta per quelli di **Pinguente** e **Pisino**, tutti i cittadini delle zone bilingui, se di nazionalità italiana, possono chiedere la carta d'identità bilingue. Nelle due località dell'interno, ove vi sono delle Comunità italiane, ma crediamo anche in altri luoghi nascosti dalla dicitura "zone bilingui", il diritto degli italiani al documento personale scritto anche in italiano rimane ancora disatteso per cui l'Unione Italiana presenterà ricorso ai fori regionali.

Intanto, il gruppo nazionale italiano, grazie agli aiuti dell'Italia, trova modo di organizzarsi e strutturarsi sempre più capillarmente. Ultimamente s'è costituita a **Veglia** la 50ma Comunità degli Italiani. Lo scopo principale della costituzione di questa comunità è quello di tutelare e valorizzare la cultura e le tradizioni vegliote e, in primo luogo, il dialetto veneto.

In merito alla salvaguardia della lingua va segnalata l'apertura di un asilo italiano a **Zara**, fatto che è stato salutato con piacere dagli esuli zaratini, e l'edizione del vocabolario del dialetto di **Gallesano**, uno degli idiomi istro-romanzi che ancora resistono nell'Istria meridionale nonostante gli influssi dell'istro-veneto e del croato. Dopo il rovignese, il valleso e il dignanese anche l'idioma gallese può agganciarsi all'ultimo scoglio di salvezza. Per le vecchie generazioni occasione di ritrovare momenti di vita passata, per le nuove la possibilità di scoprire la bellezza e l'originalità della parlata gallesanese.

## Ritorna a Lussino per il suo 90mo compleanno

(ripreso da *La voce* del 22 agosto 2003)

Lussinpiccolo – È ritornata l'altra mattina nella sua bella isola natia per festeggiare l'invidiabile età di 90 anni di vita la gentile signora Silvia Vidulich-Falanga. Profonda l'emozione dei familiari, amici e dei tanti lussignani giunti per l'occasione anche dall'Italia, per assistere alla Messa di ringraziamento che il vescovo di Veglia mons. Valter Zupan ha celebrato assistito da don Zvonimir Sersic. Una funzione eucaristica sobria l'altra mattina nella ben nota chiesa della Madonna Annunziata di Cigale, il tempio dalla multisecolare tradizione marinara tanto cara a tutti i lussignani.

Particolare l'addobbo floreale dell'altare dell'Annunziata, curato da Ester Juranic con grappoli ricchi di fiori bianchi, rossi e azzurri posti tra una verde cornice di foglie isolate. Un semplice ma molto sentito rito iniziato con il canto "Nome dolcissimo". Piene di umiltà, gioia e riconoscenza le parole rivolte dal vescovo Zupan, pronunciate anche in lingua italiana, che ha lodato la bontà del Signore nella cappella santuario dell'Annunziata di Cigale, luogo votivo di preghiera. Semplici ma accorate le preghiere pronunciate da Maria Casali rivolte all'individuo, e secondo le cui inten-

zioni viene celebrata questa messa, affinché non si abbia a deviare mai dai sentieri di amore e di carità, per poter vivere con fede e fiducia nella pace e nella serenità.

Sempre grande l'amore rivolto verso il prossimo, questo il desiderio costante della novantenne Silvia Vidulich-Falanga, una donna pia, semplice, raffinata e sempre molto riservata. Sentita anche l'orazione di Annamaria Rizzi rivolta a ringraziare la generosità della festeggiata Silvia. "Il tempo che passa, ci ricorda la gioia di essere ancora tra i viventi e la presenza al rito religioso è simbolo dell'amore che abbiamo per la dolce Silvia."

E dopo il Padre Nostro, sempre in italiano, e lo scambio del segno della pace, la voce di Madina Budinic-Hofmann che ha eseguito magistralmente l'Ave Maria di Schubert. Un accorato e unanime coro di tanti lussignani ha eseguito "Mira il tuo popolo" che ha chiuso così il rito della Santa Messa voluta da Silvia Vidulich-Falanga, la novantenne dalla chioma ancora folta e dallo sguardo vivace che conserva ancora la sua dolcezza infinita.

Mariano L. Cherubini

### L'epoca di Wanda

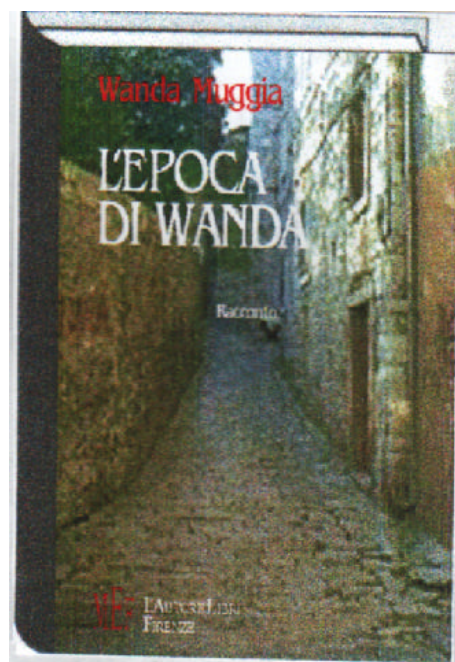
Così s'intitola l'ultimo libro della nostra correghionale, Wanda Muggia, residente a Lucca. Con questa collezione di racconti, la Sign.a Muggia rivive il dramma di Pola e dell'Istria durante la seconda guerra mondiale.

L'epoca dell'infanzia di Wanda non corrisponde solo all'età dell'innocenza propria di ogni bambino, ma anche a un periodo di ingenuità di sentimenti, di pulizia e onestà di emozioni che rincorrono un'intera epoca storica, prima dello sfascio della seconda guerra mondiale, della resa di Badoglio, della vita da sfollati, di episodi tragici come l'eccidio di Vergarol-

la, e dei momenti drammatici vissuti dalla città di Pola e dall'Istria in generale e che sono qui ricordati con la semplicità di una scrittura che scaturisce da un sentire autentico e vissuto. I volti di mamma Natalia, Sonia, Marino, Vitaliano rappresentano le infinite facce di chi ha saputo sostenere coraggiosamente la lotta contro la paura, la disperazione, la discriminazione e l'odio, uscendone vincitore.

Per acquistare il libro rivolgersi a: Maremmi Editori / Libri Firenze, via Duccio di Buoninsegna 13, 50143 Firenze; tel. 055/702.343; fax 055/701.493; email [firenzelibri.ordini@tin.it](mailto:firenzelibri.ordini@tin.it)

Il prezzo del libro è di 7,80 euro. Il numero ISBN è 88-517-0331-0.



## Un pomeriggio con Alberto

Circa un anno fa è arrivato un messaggio nella casella postale del mio computer da un certo Alberto Cernaz. Cercava informazioni sul paese di Sermino, il paese nativo di mia madre. Era il responsabile del periodico *La Città*, foglio della comunità italiana di Capodistria. Così tramite mia madre, che non ha l'abitudine di usare il computer l'ho informato dei miei nonni, i "Ciucheti de Sarmin."

L'edizione con la storia di Sermin è uscita lo scorso dicembre ed è stata ricevuta con molto entusiasmo non soltanto qui a Toronto, ma anche a Prosecco (TS) dove abita mia nonna. Ho continuato a corrispondere con Alberto. Sapendo che facevo

l'insegnante lui mi ha perfino messo in contatto con una scuola elementare a Capodistria, la Pier Paolo Vergerio, con la quale ho cominciato un tipo di gemellaggio con una classe di studenti della quarta elementare della stessa età dei miei allievi. Da una cosa nasce un'altra.

Questa scorsa estate mi trovavo a Trieste e un pomeriggio in agosto sono andata in cerca di Alberto. L'ho chiamato e abbiamo fissato un appuntamento per il giorno seguente. Mi ha chiesto che cosa volevo vedere dell'Istria ed io ho risposto che volevo soltanto scoprire e capire meglio Capodistria, la città dove mio papà ha vissuto la sua gioventù. Così con la macchina fotografica in una mano e la videocamera nell'altra ero la tipica turista, mentre Alberto mi faceva da guida. Ci siamo fermati prima nella cattedrale dove mi ha mostrato la fonte battesimale dove sono stati battezzati tutti i Capodistriani, il quadro di Carpaccio, il più prezioso della città, e mi ha mostrato le statue dei nobili capodistriani: i Belli e i Brutti. Poi nella Piazza della

Loggia, conosciuta adesso sotto il nome Piazza Tito, siamo entrati nel Pretorio, oggi la sede del comune. Siamo entrati nell'ufficio del sindaco dove tre bandiere sono appese dietro la sua scrivania — quella slovena, quella capodistriana e quella italiana. Siamo anche entrati nella stanza del consiglio comunale dove sul muro c'è la scritta, "Pace a questa città e a tutti coloro che abitano in essa." Fuori in piazza

Alberto mi ha spiegato che stanno progettando una università proprio accanto alla vecchia armeria e foresteria dove mi ha anche mostrato la statua di Santorio Santorio, un famoso medico capodistriano amico di Galileo Galilei.



Il Pretorio di Capodistria, oggi sede del comune

Dalla piazza siamo saliti sul campanile per godere un favoloso panorama della città. Da lì vedevo Punta Grossa, il porto, Sermino, le saline, San Marco (dove abita Alberto), Semedella e Giusterna, oggi rione dei capodistriani benestanti.

Stanchi per via della salita del campanile ci siamo fermati per un po' nella Loggia a prendere un caffè ... un punto di ritrovo dei ricchi, tanti anni fa. Così ci siamo raccontati i nostri viaggi, i nostri divertimenti, piaceri e dispiaceri. Alberto mi ha detto che voleva finire la giornata con un tuffo nel mare di Salvore. Prima però voleva mostrarmi ancora qualche posto. Andando giù per la strada Calegaria ci siamo fermati nella via Fonte di liberazione dove si trova la sede della comunità italiana di Capodistria. Lì c'era un bar con una grande terrazza per le feste, una biblioteca, delle stanze per le riunioni e le conferenze, e poi gli uffici dove fanno il periodico *La Città* e dove si trovava Lino Cernaz, padre di Alberto e presidente della comunità italiana di Capodistria. Dalla sede del-



## Un pomeriggio con Alberto (cont.)

la comunità siamo andati agli uffici di Radio Capodistria dove ogni mattina alle sei Alberto va in onda con il suo radiogiornale.

Il caldo torrido dell'estate ci ha colpiti e abbiamo finito la giornata buttandoci nell'acqua limpida di Salvore ... come se battezzassimo così una bella amicizia. La gita turistica e soprattutto storica di Capodistria mi ha incuriosita. Ne sono rimasta molto soddisfatta, e non vedo l'ora di ritornare. Questa prima visita è stata solamente un prelibato assaggio. Chissà se l'anno prossimo in un caldo pomeriggio d'agosto Alberto sentirà squillare di nuovo il suo telefono.....!!

Grazie di cuore Alberto.

Luisa Grisonich (Toronto)



Alberto Cernaz e Luisa Grisonich

**Sabato 4 ottobre 2003**

**Serata di Gala**

**per il 35° Anniversario della fondazione  
del Club Giuliano Dalmato di Toronto  
(1968-2003)**

**al "Rialto Hall" del Centro Veneto  
(7465 Kipling Avenue, Woodbridge)**

**Organizzate le vostre tavolate e prenotate i  
vostri biglietti al più presto cosicché  
assicurarvi il posto a questa splendida serata  
di festa e di amicizia.**

## Una poesia inedita di Gianni Grohovaz

Nell'ultimo periodo della sua vita conclusasi nel 1988 Gianni Grohovaz mi passò una sua poesia che compose anni dopo la pubblicazione del suo libro *Per ricordare le cose che ricordo*. È soffusa di tanta mestizia e riflette lo scoramento degli esuli fiumani e giuliano-dalmati in Canada e forse altrove, al tramonto della loro vita, al constatare quanto lontano sia ancora la realizzazione del loro sogno di un ritorno ai patri lidi. Penso vada letta e meditata.

Nereo Serdoz  
Toronto, 13 giugno 2003



**26 Maggio, 1983**

... una a-la-volta  
se smorza  
per le vie del mondo  
le fiacole  
che i giulii,  
i dalmati  
e i fiumani  
se ga portà con sè  
per farse strada  
in questa Tera  
sempre più intrigada ...

Che remitur!  
Uno per uno  
se smorza i ferai  
e le rive  
de l'Adriatico  
(già in scuro)  
se fa più salade  
perché gnanca a Teranova  
non xe rimaste più  
tante candele impizade ...  
e con noi  
more anche a poco a poco  
la speranza  
de quei pochi che xe restà ...

Gianni A. Grohovaz

## Picnic 2003

Toronto, 18 agosto 2003-09-02

Il nostro picnic di quest'anno è riuscito bene come sempre, soltanto che questa volta abbiamo dovuto abbandonarlo subito dopo il pranzo sul prato per via della pioggia che incominciò alle 16:00 circa e non mollò per un'ora o più.

Il nostro picnic è un incontro allegro tra Giuliano Dalmati di Toronto e dintorni. Il lavoro per portare a termine con successo questa scampagnata incomincia uno o due mesi prima durante una riunione del comitato, dove si decide cosa fare e si assegnano i vari compiti, quali trovare il parco e la località, ordinare in anticipo le salsicce e le porchette roste, comprare le bevande ed altre cose necessarie, sperando sempre che il tempo collabori.

Quest'anno abbiamo avuto un problema, la signora che preparava i capuzi garbi era molto occupata con le preparazioni del matrimonio della figlia, Delia Monsalvi, così abbiamo deciso di fare il picnic senza capuzi garbi.

Bruna, mia moglie, promise di preparare le patate in tecia. Io, con l'aiuto di mio figlio David, il venerdì abbiamo acquistato 10 Kg di cipolla e 35 Kg di patate. Al sabato pomeriggio, sempre con l'aiuto di David abbiamo incominciato a bollire le patate, poi sono arrivati, Carlo Milessa, Adriana e Claudio Gobbo, mio figlio Joe, e mia nuora Terry. È stato un gran divertimento pelare tutte quelle patate bollenti, nello stesso tempo mia moglie Brunna e la Sig.ra Adriana combinavano la cipolla frita con le patate rimettendole in grande "guantiere" pronte per il picnic del giorno dopo. Sempre con mio figlio David abbiamo caricato tutto sul furgone, pentoloni per bollire le pannoce, le salsicce, le patate, le bevande, i cartelloni di segnalazione per come arrivare al parco "Fogolar di Oakville", che dista circa 50 Km da Toronto.

Altrettanto ha fatto Gino Bubola, ordinando la porchetta ed il vino. Bruno Bocci si è preso cura dei panini e del ghiaccio, Vittorio Lubiana delle pannoce. Era quasi tutto pronto quando, ultima sorpresa, il nostro ex presidente Edo Cernecca si è rimboccato le maniche ed insieme a Marina Cotic ha preparato un pignatone di capuzi garbi che sono riusciti veramente bene.

La Sign.a Laura Barzelatto preparò l'insalata mista, Loredana Semenzin si interessò per la polenta e per i

giocattoli per i bambini. Luisa Grisonich, ha preparato in anticipo, prima della sua partenza per le vacanze in Italia, tutto ciò che occorre per servire un picnic di 180 o 200 partecipanti — piatti, bicchieri, posate, tovaglioletti, ecc.

Io, purtroppo, quest'anno ho potuto solo guardare tutti questi volenterosi occupati, chi alla griglia, chi alla preparazione del tavolo per servire il pranzo; tutto colpa di uno strappo ad un tendine alla gamba destra che da due settimane non mi permetteva a far niente. Seduto a guardare questa grande famiglia di istriani, fiumani e zaratini, ho facilmente dimenticato il dolore alla gamba.



Voglio estendere un sincero grazie a tutti, e per primo ai soci, simpatizzanti ed amici, che puntualmente partecipano al nostro picnic. Un particolare grazie va a mia moglie Brunna per il gran lavoro nella preparazione delle patate, a Carlo Milessa ed ai miei figli David, Mari-Joe e Terry (Roberto si trovava in vacanza in Italia). Un grazie a Edo ed a Marina per aver mantenuto la tradizione dei capuzi. A Gino, Bruno e Vittorio per la loro collaborazione. Un grazie alla Signora Adriana e a Claudio Gobbo per la verdura mista e le angurie. Un particolare grazie ai fratelli Tomasi, Fausto e Fiore, per la loro maestranza alla griglia, che puntualmente si prestano aiutandoci. Un grazie a Ben Minino per aver affettato tutte quelle angurie.

Purtroppo, quest'anno, sul più bello abbiamo dovuto abbandonare il picnic, proprio quando si stava per iniziare le gare di bocce, di briscola e tresette ed i giochi per i bambini. La pioggia ha rinfrescato l'aria, ma ha rovinato un po' la nostra festa. Il prosciutto, il formaggio e gli altri regali pronti per la lotteria sono rimasti senza vincitori; li abbiamo riservati per la prossima festa.

Forse per il prossimo picnic dovremo investire in un tendone che ci protegga o dal sole d'agosto e dalle piogge improvvise ...

Un caro saluto ed arriverderci al picnic del 2004, magari senza pioggia questa volta, ma certamente coi capuzi!

Guido Braini (Toronto)

**Al picnic sto ano non ga mancà gnente, xe rivad' i capuzi, la piova, e la gente**



## Altri ricordi ancora ...

